

Libri: un lavoro di Claudio Toscani

Invito alla lettura di Sgorlon

di Carla Boroni

In una collana della Mursia che propone a tutti coloro i quali s'accostano alla letteratura contemporanea un "invito" alla lettura critica dei testi, fornendo gli strumenti necessari per entrare nel mondo espressivo degli scrittori e coglierne i rapporti con la cultura italiana di questo periodo, s'affaccia un profilo di Carlo Sgorlon firmato da Claudio Toscani.

Questi volumetti, fruibili a tutti, dal linguaggio agile, ma con tanta attenzione alla scientificità e al rigore per ogni discorso sul singolo autore, sono strumento utilissimo soprattutto per gli studenti che, approcciandosi a un poeta o narratore, hanno bisogno di capire «le cronologie parallele» allo stesso, il profilo dello scrittore, la personalità artistica e intellettuale, le opere (inquadrando anche criticamente), i temi significativi del suo lavoro, gli orientamenti della critica, la bibliografia essenziale e ragionata, l'indice dei nomi... Tutto ciò, la solerte collana gialla di Mursia, di solito, offre. Claudio Toscani, autore di questo *Invito alla lettura di Sgorlon* (Milano, Mursia, 1994, pp. 208), non è nuovo ad operazioni del genere: presso la stessa casa editrice ha pubblicato già un volume dedicato a Bevilacqua e, nella collana "Come leggere" ha prodotto dei testi su *I promessi sposi* del Manzoni, *Conversazione in Sicilia* di Vittorini e *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Il suo nuovo "Sgorlon" è trattato in modo molto scrupoloso perché, fine primario del Toscani è quello di fornire una chiave d'accesso interpretativa del lavoro del narratore, per cui il lettore diventi abile nell'aprire i testi, accedendovi nelle varie profondità e comprendendoli nelle diverse implicazioni.

Con il meccanismo delle «cronologie parallele» il critico cremonese, dà

risalto alle corrispondenze significative tra la biografia dello scrittore e i fatti della storia politica, letteraria e culturale: un tracciato che va dal 1930 (anno di nascita di Sgorlon a Casacco in provincia di Udine) e arriva fino a noi. Nella seconda sezione Toscani procede mettendo in luce la personalità artistica ed intellettuale dello scrittore, ma mai scollandola dal resto degli eventi più importanti del secolo «Se è vero che Sgorlon si è agli inizi situato su una linea di letteratura della nevrosi (*La poltrona* e *La notte del ragno maniaro*) comune ad autori italiani (da Moravia a Parise, da Berto a Ottieri) e stranieri (da Sartre a Camus), è ancora più vero che, dopo quei primissimi titoli, l'operazione narrativa di Sgorlon si è andata svolgendo per temi scrupolosamente suoi. Non so quali scrittori, infatti, abbiano come lui sposato, a partire dagli anni Settanta, una letteratura di fantasia, ma di fantasia mistico-magica e mitico-favolosa, tra religiosa e profetica, biocentrica e perciò stesso ecologica». Pare comunque che Sgorlon non abbia correlazioni, né collegamenti, né 'solidarietà' tematiche, né similarità di stile con i vari Arpino, Eco, Bufalino, Volponi, Morante e via dicendo, ma neppure con gli scrittori degli anni precedenti come Calvino, Sciascia, Pomilio, Piovene e Bevilacqua.

Addirittura Toscani non trova analogie neppure nel panorama della letteratura friulana che va da Pasolini a Bartolini, da Paolini a Tomizza. Perlomeno la friulanità che recepisce ed esprime la pagina di Sgorlon, non è certo legata ad una categoria folclorica, al vernacolo locale. I suoi luoghi sono piuttosto concentrati su una tematica esistenziale. La narrativa di Sgorlon, così la legge Toscani, si è formata al riverbero delle docenze ontologiche e

religiose di testi come *l'Ecclesiaste* o il *Libro di Giobbe*. Una narrativa quindi che conserva alla base il senso dell'infinito mistero che ci circonda, che suggella la sacralità della vita come massima manifestazione dello spirito universale.

Prima di passare all'esame delle opere di Sgorlon, che il critico analizza singolarmente, in un panorama completo, inquadrandole criticamente e con un'essenziale esposizione degli argomenti, sottolinea l'importanza di conoscere il risvolto antistoricista della creatività del friulano quindi, conseguentemente, la mai avvertita necessità di porre l'uomo e la sua avventura storica al centro dell'universo. Una parte singolare, a nostro avviso la più interessante di questo lavoro, è legata ai temi e al linguaggio: gli "archetipi" innanzitutto, che proiettano la loro ombra sui personaggi, non assumono volti definitivi, proprio per non togliere la loro capacità suggestiva, poiché, «stabiliti, reiterati e duraturi sono i modelli secondo i quali l'universo umano e naturale cammina, quasi programmato *ab aeterno*». Insomma, si può dire che i punti cardine dello scrittore

restano i miti i quali hanno organizzato la società dal profondo: dietro le idee ci sono loro, dietro i nomi delle costellazioni, dentro il paesaggio ciclico del tempo e delle stagioni, dietro la nostalgia di assoluto, dietro l'afflato religioso, dietro la malinconia e l'elegia d'infinito.

Nel ginepraio della bibliografia critica sgorloniana, Toscani si destreggia con sicurezza. E anche se risulta impossibile dare conto dettagliatamente di ogni giudizio sull'opera di Sgorlon, l'autore tratteggia una sintesi ragionata dei principali contributi alternando studi complessivi ad attestazioni giornalistiche. Il libro si conclude con una lunga nota bibliografica.

È interessante percepire, come elemento connotativo primario di questo lavoro, l'idea che la narrativa di Sgorlon parta dall'uomo di volta in volta protagonista o vittima non sempre innocente della storia «immerso in un mondo di parvenze illusorie che sconfinano nel nulla», e tuttavia capace di accettare, malgrado tutto, la vita, quindi trovare il conforto d'una sofferta e problematica salvezza.